

Signor Presidente della Camera dei deputati,
a seguito della mia decisione di lasciare Forza Italia, il
partito nelle cui liste sono stato eletto, rassegno le mie
dimissioni dal mandato parlamentare.

Mi auguro che questa decisione possa contribuire ad aiutare
le giovani ed i giovani del nostro Paese a ritrovare il senso
della fiducia nelle Istituzioni, nel Parlamento e più in
generale nella politica.

Forza Italia in questi ultimi mesi ha messo in atto e
promosso la pratica deteriorata del trasformismo, alimentando
cambi di partito e di gruppo non motivati da ragioni ideali,
valoriali, politiche ma da meri interessi personali, elettorali,
di voti, di preferenze.

Forza Italia ha perso la sua natura di movimento politico
leaderistico, liberale e democratico. La sua classe dirigente
si è chiusa in una gestione accentrata ed esclusiva del
potere e le voci critiche sono state messe al bando,
silenziate ed escluse dagli strumenti di comunicazione.

Già in occasione del voto di Forza Italia al Senato che
determinò il non passaggio all'esame degli articoli del ddl
Zan, e del vergognoso applauso che lo accompagnò, lasciai
i miei incarichi di partito.

Successivamente ho sperato, ho cercato, ho creduto che
fosse ancora possibile una fase di confronto e discussione,
un cambiamento all'interno del partito.

Sono accadute, invece, due altre cose molto gravi che mi
rendono impossibile continuare a militare in Forza Italia.

La prima riguarda le affermazioni di Berlusconi
sull'aggressione russa dell'Ucraina che se da una parte
sono state formalmente di condanna, dall'altra sono state
elogiative di Putin, critiche verso le leadership occidentali e
di comprensione verso presunte ragioni della Russia.

Da ultimo, l'apparentamento a Lucca per il ballottaggio con formazioni estremistiche di destra. L'antifascismo è un valore costitutivo la Repubblica rispetto al quale non vi può essere alcuna deroga, soprattutto in questo momento storico, quando sono tornati gravi episodi di violenza squadrista.

Signor Presidente,
per far riavere fiducia nella politica, serve una buona politica, onesta, trasparente, leale incentrata su un confronto non ideologico, non animato da odio, da pregiudizi ma dal rispetto, dalla volontà di risolvere i problemi, di realizzare i diritti civili e sociali.

Serve una politica che si divide su proposte di soluzione ai problemi ma si riconosce in valori comuni, di libertà, democrazia, laicità, di appartenenza alle Istituzioni internazionali dell'Onu, della NATO, dell'Unione europea. Che si riconosca nella Costituzione antifascista.

Signor Presidente Fico,
ho questa lettera di dimissioni per rendere pubbliche le mie ragioni. Non ho la potenza di giornali e televisioni, potenza che non dubito continuerà ad essere usata.

Ma resta e resterà la libertà, l'orgoglio, la dignità di avere servito il mio Paese e di avere difeso le mie idee.

Buona politica,

Elio Vito